

ALCUNE STRATEGIE PER RESISTERE

In queste istruzioni illustreremo le migliori strategie per resistere alla dittatura sanitaria, in particolare per le categorie sottoposte a un illegittimo obbligo vaccinale.

Ci sono diversi metodi che possono essere utilizzati. Il primo è la DIFFIDA al datore di lavoro. Potete trovare una vecchia bozza di diffida basata sui vecchi D.L. in questo sito Internet: https://contro-informazione.jimdofree.com/?preview_sid=441002. Chi è in grado può modificare il numero di decreto e le informazioni specifiche per la propria categoria lavorativa. Per tutti gli altri sarebbe meglio consultare un avvocato.

L'obiettivo della diffida è mettere il datore di lavoro (inteso anche come dirigente responsabile, responsabile del personale, responsabile di filiale, come persona fisica responsabile), a conoscenza delle conseguenze civili e penali cui va incontro se rifiuta di farci lavorare.

Avviene infatti la violazione di un numero molto ampio di testi legislativi, tra i quali la Costituzione italiana, lo Statuto dei Lavoratori, il regolamento europeo 953/2021 e diversi articoli del codice penale. Dal momento in cui viene diffidato, il datore di lavoro sarà responsabile PERSONALMENTE sul piano penale di qualunque azione, adottata contro di voi, che vi impedisca di lavorare. Se la violazione persiste, si potrà procedere con un esposto o querela presso una Procura della Repubblica (la diffida è propedeutica alla denuncia ma non è automatico che questo avvenga).

Ora però vogliamo focalizzarci su altre strategie adottabili, in particolare per le categorie soggette a un illegittimo obbligo vaccinale.

STRATEGIA N.1 - sanitaria

Richiesta di differimento al nostro medico di base -> Questo metodo potrebbe permetterci di scoprire che abbiamo diritto ad un'esenzione e comunque di guadagnare tempo

La maggior parte di noi ha patologie pregresse, alcune delle quali già conosciute dal nostro medico di famiglia. Ma anche patologie mai riscontrate o solo sospettate (es: da quanto tempo non fate i test per le allergie? Avete problemi di tipo vascolare da approfondire? Frequenti emicranie? Altri problemi agli organi interni? Siete in gravidanza o la state cercando?) Ebbene, qualunque sia il problema, prima di sottoporvi a qualsiasi trattamento sarà necessario fare degli approfondimenti.

È molto importante **NON CHIEDERE SUBITO** al medico la richiesta di differimento: andare da lui/lei, spiegare le proprie patologie, farsi prescrivere tutti gli "esami e visite specialistiche" necessari. Quando avremo le prescrizioni in mano, chiederemo al dottore: "Per cortesia dottore, mi prescrive anche la richiesta di differimento relativa alla vaccinazione per il breve periodo necessario alle visite e agli esami?"

Non aspettatevi un sì facile facile. La maggior parte delle volte il medico è contrario.

Dobbiamo mantenere un atteggiamento sereno e impeccabile. Mai cercare lo scontro frontale.

Se rifiuta di fare il differimento, gli chiediamo gentilmente di fornirci il suo indirizzo pec (posta elettronica certificata). Il medico, volente o nolente, è obbligato per legge a darci la pec.

A questo punto gli si invia la pec, facendo un riepilogo delle patologie riscontrate e chiedendo nuovamente il differimento per il tempo necessario allo svolgimento di tutti gli esami di approfondimento.

Es: "Gentile dott., come lei ben sa da diversi anni ho problemi legati a e in passato mi aveva già prescritto degli esami a riguardo. Purtroppo la mia condizione di salute è peggiorata negli ultimi mesi, e lei ha ritenuto di prescrivermi esami e visite specialistiche necessari. Le chiedo cortesemente di prescrivermi un differimento dall'inoculazione del vaccino contro il Sars-Cov-2 per il breve periodo in cui eseguirò gli accertamenti"

Oppure, per patologie appena emerse: “Gentile dott., come lei ben sa di recente ho iniziato ad avere sintomi di, Avendo questi problemi di salute, Le chiedo gentilmente il differimento per il vaccino contro il Sars-Cov-2 per il breve periodo in cui farò gli esami di approfondimento”

A questo punto, dopo aver inviato la pec, si torna dal medico, gli si spiega che avete paura visto l'attuale stato di salute e che siete costretti a mettere per iscritto al fine di tutelarvi (**non parlate mai di un legale** ma del fatto che chiedete consiglio a chi è al corrente degli sviluppi normativi) Altrimenti, vostro malgrado, nonostante lo abbiate sempre apprezzato sareste costretti a notificare la sua mancanza a chi di dovere, (“non lo so cosa accade dottore, mi spiace, mi affido a chi mi può tutelare dottore, sono preoccupato”).

Normalmente a questo punto (o anche solo alla richiesta della pec) il medico cede e scrive il differimento. Il documento deve riportare la dicitura che il nostro dottore è “un medico vaccinatore iscritto all'elenco dei medici vaccinatori della provincia di xy”.

Se non è un medico vaccinatore, dovrà comunque scrivere un documento che rimanda per conferma all'hub vaccinale.

A questo punto ci recheremo all'hub (meglio se con accompagnatore e registrando tutto ciò che accade). Anche qui ci faranno ostruzionismo, ma se abbiamo con noi il documento del medico di famiglia potremmo riuscire ad ottenere quanto ci spetta.

Se rifiutano, chiamiamo i carabinieri, i quali dovranno identificare il medico che rifiuta la richiesta di differimento e chiederemo che venga verbalizzata la causa per la quale non viene accettata la richiesta del medico di base (i carabinieri non possono rifiutare la verbalizzazione, perché sarebbe omissione di atti d'ufficio ai sensi dell'art. 328 c.p.).

DIRETE ai carabinieri che vi serve copia del verbale perché il legale deciderà se inoltrare esposto o denuncia alla Procura della Repubblica. Probabilmente per averne copia si dovrà passare in caserma.

Prima di andare in caserma scaricate registrazione e mettere per iscritto i punti salienti, dichiarate di aver registrato la conversazione e fate mettere anche quella a verbale.

In genere prima della telefonata ai carabinieri (o subito dopo nel gran caos che viene a crearsi, voi state seduti lì e non muovetevi da quella scrivania, anche se ve lo chiedono) viene rilasciato il differimento, perché il medico dell'hub preferisce non beccarsi una denuncia.

Il differimento all'hub vaccinale è solo una conferma rispetto a quanto ha già prescritto il medico di base, che è colui che conosce il vostro stato di salute.

Dunque normalmente, con un atteggiamento calmo ma risoluto e rispettando questi passaggi, si riesce a ottenere una proroga di qualche mese, guadagnando un po' di tempo.

STRATEGIA N.2 - SE non si ottengono risposte chiare e rassicuranti NON potremo rilasciare consenso informato.

Le categorie soggette a obbligo secondo l'ultimo DL hanno venti giorni di tempo per prenotare la vaccinazione e comunicarlo al datore di lavoro, in modo da evitare la sospensione.

Una strategia utile ma efficace è quella prenotare il più lontano possibile, guadagnando così un paio di settimane in più, e poi recarsi all'hub vaccinale. Si passa una brutta giornata ma efficace.

È importante portare con sé un accompagnatore. Se non vogliono farlo entrare, insistere sul fatto che è il nostro fiduciario e che conosce i nostri dati sensibili, per cui non c'è motivo di vietargli l'ingresso. Deve entrare il testimone e registrate entrambi.

La persona che ci accompagnerà dovrà parlare il meno possibile, ma essere pronto a darci una mano se sbagliamo alcuni “passaggi”.

Il mantra è vogliamo vaccinarci, siamo venuti all'hub appositamente, ma abbiamo paura.

Le domande da fare al medico sono da preparare in anticipo, e se non riceveremo risposta oppure se la risposta sarà incompleta o fuorviante decideremo in seguito cosa fare. Mettiamo per iscritto le nostre domande sul retro del consenso informato (lo scarichiamo e lo stampiamo) e riportiamo per iscritto il nome del dottore e quale vaccino ci propone (lo scriviamo nell'apposito spazio).

Lui non saprà rispondere a tutto. Anzi, potrebbe anche capitare che risponda in modo illecito, commettendo dei reati.

Se non avremo ricevuto risposte soddisfacenti alle nostre domande, lo diremo al medico, scriveremo le domande sul retro del consenso informato, fotograferemo il fronte (con nostri dati, nome medico, nome azienda produttrice del vaccino che ci hanno proposto) e il retro, le domande lasciate al medico con nostra e-mail e saremo costretti a lasciare lì tale modulo in quanto non avremo ottenuto le risposte necessarie a rilasciare il consenso.

Dopo aver scaricato le foto e il file registrato ci recheremo dai carabinieri con tanto di foto e una memoria scritta nella quale riportiamo l'accaduto (tra virgolette "le parole esatte del medico") e chiederemo che venga verbalizzato da un pubblico ufficiale perché ci potrebbe servire per un esposto o una querela (deciderà il legale al quale vi rivolgerete) Chiediamo che ci venga rilasciata copia del verbale.

Ora non resta che scrivere una pec al datore di lavoro. Gli diremo all'incirca così:

"Gentile Dott. Xy (identificare responsabile) in data mi sono recato/a all'hub al fine di eseguire la vaccinazione. In tale sede ho posto delle domande al medico vaccinatore, il quale non ha saputo darmi risposta. Per tale motivo NON ho potuto firmare il consenso informato e mi sono recato dalle forze dell'ordine per verbalizzare l'accaduto. Nell'attesa di ricevere dai medici competenti le risposte alle domande poste per iscritto, la diffido dal sospendermi dall'attività lavorativa. Mi rendo disponibile, qualora Lei lo ritenesse necessario, a essere ricollocato in questo breve periodo a mansione lavorativa che concorderemo. Diffido quindi lei Dott. Pinco Pallo, dirigente responsabile/datore di lavoro/responsabile di filiale dal sospendermi dall'attività lavorativa. In caso contrario si farà carico personalmente dell'infrazione di norme legislative, la cui infrazione è ben descritta dal codice civile e penale (ipotesi di reato: violenza privata ex art. 610 c.p.; atti persecutori ex art. 612 bis c.p.; estorsione ex art. 629 c.p.)

Per tali motivi, ritengo siano stati esperiti da parte mia tutti gli obblighi di legge e rimango in attesa delle risposte poste alla D.ssa X dell'Hub vaccinale di Y.

Cordiali saluti

STRATEGIA N.3

Molto simile alla precedente, consiste nel prenotare la vaccinazione in farmacia piuttosto che all'hub vaccinale. Ormai infatti sono in tante ad aderire alla campagna.

Anche in questo caso prenotare il più lontano possibile (mantenendosi comunque entro i 20 giorni concessi dal decreto).

Si possono porre una serie di domande alla farmacia direttamente via pec, oppure fare come descritto in precedenza (recarsi in loco con un fiduciario, registrare tutto, mettere le domande per iscritto sul modulo del consenso informato).

Ancora una volta non saranno in grado di rispondere a tutte le nostre domande, per cui chiederemo al farmacista responsabile di scrivere su un foglio in carta intestata, con tanto di data e firma, che non è in grado di rispondere alle nostre domande. Se non lo fanno, ovviamente possiamo chiamare i carabinieri e chiedere di far mettere a verbale il loro rifiuto.

A questo punto potremo inviare la pec al datore di lavoro prendendo spunto dalla bozza soprastante (modificando giusto alcune piccole informazioni, come il fatto che ci siamo recati in farmacia piuttosto che all'hub).

N.B. Sia prima che dopo lo svolgimento di queste azioni, possiamo presentare una **diffida** al nostro datore di lavoro. Una volta presentata la diffida, se rifiutano di farci entrare, si procede in questo modo:

- 1) si sporge querela o esposto; e
- 2) si invia quotidianamente o settimanalmente una pec, dicendo che ci siamo recati sul posto di lavoro ma ci è impedito l'accesso:

Es: "Gentile sig. dal giorno X al giorno Y del mese Z mi sono regolarmente recato sul luogo di lavoro, come da contratto stipulato in data ... Mi è stato impedito l'accesso perché non vaccinato, nonostante io abbia adempiuto a tutti gli obblighi di legge, come già specificato nella pec del giorno (citare la pec inviata in precedenza in cui si spiega che in farmacia o all'hub vaccinale non ci sono state date le risposte richieste e non abbiamo pertanto potuto procedere alla vaccinazione".

Se si arriva a questo punto ovviamente si dovrà andare avanti per vie legali. Molti datori di lavoro però, a seguito delle pec ricevute o della diffida, consapevoli dei rischi penali ben più gravi delle multe previste dal DL, accettano di farvi lavorare anche senza vaccino e/o lasciapassare.

Esempi di domande utilizzabili all'hub/farmacia

- 1) Sono disponibili degli studi sulla sicurezza ed efficacia del farmaco? Potrebbe indicarmi quali sono? Mi può dare gli estremi per poterli visionare?
- 2) Dicono che molte persone sono risultate positive dopo la somministrazione del vaccino. Potete spiegarmi la ragione di tali contagi? Mi può confermare che se faccio il vaccino NON contagherò nessuno? Sono impaurito perché sono in contatto con persone anziane, vorrei essere sicuro.
- 3) Ha dei dati sugli eventi avversi, dottore? Mi può dare informazioni precise su quali e quanti sono?
- 4) Può fornirmi l'elenco completo degli ingredienti del vaccino che mi propone? Mi hanno detto che alcuni sono elencati e altri sono coperti da segreto industriale. Può rassicurarmi dottore?
- 5) Mi spiega come funziona questa tecnologia a mRNA?
Si può escludere che provochino patologie tumorali, disturbi respiratori o problematiche legate alle embolie, alle trombosi o agli infarti? La mia fertilità potrebbe risultare compromessa?
- 6) Lei dottore ritiene che prima del vaccino sia meglio controllare se io abbia già sviluppato anticorpi specifici per il Sars-Cov2?

N.B.

Quando ti presenti in farmacia o all'hub vaccinale vai per effettuare la "vaccinazione", potresti trovarti in difficoltà a causa della situazione mai provata prima. Non avere paura di manifestarla al medico (chiedi di parlare con un medico all'hub) ma sii sempre EDUCATO. Stai registrando tutto, quindi ricorda che devono essere loro dalla parte del torto, non tu.

FATTI CORAGGIO, NON SEI SOLO/A. SUPEREREMO QUESTO MOMENTO. TUTTI INSIEME VINCEREMO E LASCIEREMO IL SEGNO, PER UN'ITALIA MIGLIORE.